

DIVENTIAMO CIO' CHE SIAMO: GENITORI

La famiglia è una risorsa per la crescita e il cambiamento, si tratta di valorizzare alcune competenze già evidenti e di attivarne altre “sepolte”

IL PROCESSO EVOLUTIVO

- Per crescere con i nostri figli può essere importante conoscere il loro percorso evolutivo, con particolare riferimento ai momenti emotivamente significativi della crescita ed ai rischi che li accompagnano.
- Nei primi anni della vita si concentrano i momenti più pregnanti dello sviluppo emotivo, capaci cioè di condizionare la crescita futura.
- La risorsa che noi abbiamo è la relazione con loro.

- “Il bambino piccolo non può esistere da solo, ma è fondamentalmente parte di una relazione”

- Winnicott

LA RELAZIONE MADRE/BAMBINO

- Come in ogni relazione anche in quella madre/bambino entrambi i poli della coppia relazionale sono determinanti, ognuno con le proprie specificità, per la costituzione della relazione stessa.
- Schaffer sostiene che, nel corso del primo anno di vita, la sincronia nella relazione si stabilisce per iniziativa della madre, la quale però trae suggerimenti dal proprio bambino: da come si muove, da dove guarda, dall'espressione del suo viso.

LA RELAZIONE DI ADATTAMENTO

- Fino a tre mesi di vita il bambino non percepisce il mondo esterno come separato da sé, il neonato riconosce il segnale della nutrizione solo quando ha fame; non riconosce né il seno né il biberon come oggetti che esistono indipendentemente da lui.
- La madre deve offrire un supporto “sufficientemente buono”, non sono qualità che si apprendono intellettualmente, ma una costante disponibilità empatica che consenta alla madre di passare da un adattamento totale al bambino ad una situazione in cui lo stesso diventa capace di affrontare le lacune di questo adattamento e quindi di tollerare la frustrazione.
- Anche la delusione è un compito fondamentale della madre, prepara il bambino all'estrema frustrazione dello svezzamento; nel corso di queste esperienze vengono poste le basi allo strutturarsi del suo Io, del suo spazio interno e delle sue relazioni con l'ambiente che lo circonda.

UN'INTERIORIZZAZIONE CHE AIUTA AD AFFRONTARE IL MONDO

- Anche lo sviluppo del pensiero non è qualcosa di autonomo, ma è profondamente collegato allo sviluppo emotivo relazionale.
- Bion si è molto occupato della nascita del pensiero. Egli ritiene che il sentirsi “contenuti” sia fondamentale per lo sviluppo della persona.
- La madre di un bambino molto piccolo può trovarsi alle prese con un neonato che piange in preda allo sconforto e che pur affamato rifiuta il cibo; un neonato che è totalmente immerso in una situazione di sofferenza senza avere la possibilità di comprenderne i motivi.
- Se la madre è capace di dare un significato alla situazione e di rispondere alle esigenze del bambino svolge quella che Bion chiama la funzione di “reverie”. Ella può contenere, elaborare quello che, per il momento, il bambino non è in grado di “contenere”.
- Molto gradualmente il bambino introietterà questa esperienza ripetuta di avere uno spazio nella mente dei suoi genitori e di essere capito e troverà modo di avere anch'egli uno spazio nella propria mente sviluppando così la propria capacità di pensare.

DALLO SVEZZAMENTO ALL'INCONTRO CON L'EDIPO

- Tra il terzo e il quinto mese solitamente si procede allo svezzamento. Ormai il bambino è generalmente pronto ad affrontare un'alimentazione che tiene conto della sua aumentata tollerabilità alla frustrazione. Con lo svezzamento si passa dal flusso continuo del latte alla discontinuità del cucchiaino. Il bambino che ha potuto fin qui accumulare sufficienti esperienze positive, per lo più reagisce protestando. Le prime pappe sono di solito accompagnate da pianto, movimenti di diniego, la pappa finisce dappertutto. Tutto ciò è garanzia del fatto che il bambino sa di potersi affermare e perciò protesta quando c'è qualcosa che lo infastidisce. Se la mamma e l'ambiente familiare riusciranno a comprendere e contenere le difficoltà che il bambino sta affrontando in questo momento delicato, egli si sentirà capito e la novità diventerà ben presto una acquisizione definitiva. Di solito in corrispondenza dello svezzamento appare l'espressione di tristezza sul viso del bambino; l'espressione di questo sentimento non è, come potrebbe sembrare, un segno negativo per il suo sviluppo.

LA BOCCA: IL PRIMO STRUMENTO DI CONOSCENZA

- Ben presto il bambino si troverà di fronte a cibi che gli richiederanno di masticare, la natura comincia nel frattempo a dotarlo di qualche dente. Il processo completo della dentizione ricopre un periodo che può andare dal secondo/terzo mese fino a circa due anni e mezzo. Il mordere, il masticare, così come il succhiare, sono per il bambino una gioiosa attività, questo in contrasto con il fatto che generalmente i genitori percepiscono prevalentemente l'aspetto doloroso 黎 della dentizione. E' necessario tenere presente che la regione della bocca è dotata di molta sensibilità ed è proprio da essa che i bambini traggono le maggiori sensazioni di piacere ed eccitamento. Fintanto che non si sono appropriati del linguaggio, è con la bocca che essi manifestano l'amore e la rabbia. Questi due sentimenti possono essere espressi succhiando, biascicando, masticando, mordendo. La bocca è il primo strumento di conoscenza. Tendono infatti a mettere in bocca qualsiasi cosa. Il piacere della suzione, così come quello della masticazione, è talora del tutto indipendente dalla ingestione del cibo ed ogni bambino ne ha un bisogno del tutto personale, così come estremamente personale è per ciascun individuo la curiosità ed il piacere legato alla scoperta.
- Sicuramente tutto ciò è molto collegato all'ambiente in cui il bambino vive ed il modo in cui egli sperimenta la crescita dei denti dipende molto dalle interiorizzazioni fatte fino a quel momento.

LO SVILUPPO PSICOMOTORIO: LA POSSIBILITA' DI INCONTRARE IL MONDO

- Verso i sei sette mesi il bambino inizia a gattonare. E' per lui di enorme soddisfazione potersi muovere, spaziare, esplorare l'ambiente circostante. Questa nuova acquisizione gli permette di appropriarsi della possibilità di definire lui stesso la distanza da interporre tra sé e gli oggetti. Ora può esplorare attivamente lo spazio, toccando, maneggiando le cose. E' curioso di tutto, tutto è una scoperta e un gioco. Tutto questo è per lui una forma di apprendimento estremamente impegnativa, perciò questo sforzo non va sottovalutato, anzi va incoraggiato ed apprezzato. Attraverso il gioco il bambino tenta di fronteggiare le sue ansietà ed i suoi sentimenti. Il fatto di potersi allontanare, grazie alle sue accresciute capacità, dalle persone per lui importanti gli dà un senso di soddisfazione, ma anche di timore, non è così autosufficiente da potersi non curare delle loro reazioni.

LA COMUNICAZIONE VERBALE: SINTESI DI UNA STORIA PREGRESSA

- Nel secondo anno di vita il bambino sviluppa il linguaggio. Già durante il primo anno di vita egli si è piacevolmente esercitato ad emettere suoni e, se ha avuto la fortuna di trovarsi in un ambiente abbastanza favorevole, ha potuto sperimentare che in corrispondenza dei suoni che emetteva, la mamma e il papà avevano reazioni diverse. Era andata cioè instaurandosi quella strana comunicazione fatta di suoni, espressioni del volto, movimenti, contatti, inflessioni della voce in cui le parole dei genitori assumevano un significato proprio in quanto inseriti all'interno di una comunicazione prevalentemente non verbale.
- Questo intenso scambio è quello che consente al bambino di avere la sensazione di essere compreso e di contare.
- D'altra parte le piccole esperienze di frustrazione hanno permesso al bambino di cominciare a sperimentare che esiste qualcosa altro da sé in grado di procurargli gratificazione, ma anche di comprendere che questa attività possa essere rinviata.
- Si è formata dentro di lui la certezza della costanza dell'oggetto: non è più necessario che l'oggetto sia presente. La madre si allontanerà, ma il bambino sa che tornerà.
- Questo permetterà l'arricchimento progressivo dell'io. Inoltre stimolerà il desiderio di ricreare l'oggetto dentro di Sé, mettendo in moto un processo creativo.

CREAZIONE PREZIOSA O SPORCIZIA DA BUTTARE

- Verso la fine del secondo anno solitamente inizia l'addestramento del bambino alla pulizia. Quando il bambino è in grado di distinguere se stesso dai propri processi fisiologici è giunto il tempo di iniziare a chiedergli di controllarli. Questo è un percorso che richiederà vari mesi, spesso anche tutto il terzo anno.
- Il tenersi pulito è ricco di significati emotivi per il bambino, ma anche per la madre. Per essa significa infatti la soddisfazione di essere stata capace di far crescere il proprio piccolo, e, come effetto secondario, anche un minor lavoro. Una sua eccessiva ansia su questo argomento potrà però essere fonte di problemi.
- L'area del controllo sfinterico può essere usata dal piccolo come quella specifica della protesta e dell'affermazione di sé e non gli sarà utile se gli adulti che lo circondano tenderanno a schiacciare questo bisogno con la pretesa sottomissione assoluta. Anche se espresso in un modo rudimentale, si tratta di un bisogno evolutivo che richiede riconoscimento e non repressione. Più avanti il bambino troverà mezzi più adeguati per affermarsi.
- Se gli adulti, con grande insistenza, si esprimono con ribrezzo nei confronti delle feci e delle urine del bambino, egli potrà finir col credere di non valere niente e di essere disprezzabile tanto quanto i prodotti del suo corpo. Diverso sarà se l'atteggiamento emotivo degli adulti gli permetterà di sentirsi apprezzato così come apprezzati sono i suoi prodotti e desiderabile saperli collocare nel luogo appropriato in quanto indice della sua avvenuta crescita.

ECCOMI: SONO IO

- Un altro modo di esprimere il bisogno di affermazione e di indipendenza è quello di disubbidire sistematicamente e di usare in modo esasperato la parola “no”. La risposta migliore dell’adulto è quella di non farsi spaventare da quella forza dirompente che si produce nel bambino e di “contenere” la sua rabbia, magari esplicitandola ed esercitando così nei suoi confronti un’azione di rassicurazione.

LA PRIMA ESPERIENZA DI INNAMORAMENTO

- Già nel corso del secondo anno compaiono nel bambino le prime curiosità legate all'esplorazione del suo corpo e di quello degli altri. Nel corso del terzo anno il bambino è in grado di identificarsi come maschio e come femmina. Si tratta di un'identità di genere che si basa prevalentemente su fattori sociali e non ancora su una conoscenza delle differenze dei sessi. I bambini sono molto interessati alle differenze tra i sessi, le femmine sono solitamente invidiose del pene del bambino e i bambini invidiano il fatto che solo le femmine possono mettere al mondo bambini.
- E' in questo periodo che di solito il bambino attraversa una fase di vero e proprio innamoramento per il genitore del sesso opposto, accompagnato da gelosia e rivalità nei confronti del genitore del proprio sesso. Non è così strano che il bambino, nel momento in cui scopre le differenze genitali, la propria genitalità, abbia un interesse per la figura dell'altro sesso e che sperimenti tutto questo con le figure di riferimento. Il percorso avrà sbocco con il meccanismo di identificazione con il genitore del proprio sesso, riconosciuto come rivale troppo forte per essere battuto; l'identificazione col genitore del proprio sesso è indispensabile per un corretto sviluppo dell'identità sessuale.

LA RIFLESSIONE COME OPPORTUNITA' RI- ELABORATIVA

- Questo breve percorso sullo sviluppo emotivo del bambino vuole essere solo un pretesto, uno spunto alla condivisione della nostra esperienza genitoriale.
- Riflettere su quello che ci va accadendo nelle nostre esperienze genitoriali, ci aiuta a non replicare un “gioco” all’infinito; interrogarsi insieme sulle nostre esperienze ci permette di “scrivere relazioni nuove” e di crescere insieme ai nostri figli, incontrando la possibilità di apprendere dalle relazioni con loro.

PER UN FINALE APERTO...

- “Probabilmente, ci sono molte cose da conoscere su questa o su quella poesia, molti fatti sui quali i dotti possono istruirmi; ma penso che un’interpretazione valida della poesia debba essere nel contempo un’interpretazione dei miei sentimenti di lettore.”

• T.S. Eliot